

La percezione della causalità

Sono trascorsi più di trent'anni da quando il Wertheimer nelle sue classiche *Ueberwiegung* *zur Lehre der Gestalt* metteva in evidenza l'esistenza di un divario che sussiste fra una descrizione atomistica, fondata sulle scansioni e una descrizione fenomenologica dell'ambiente vivente. Da allora ha avuto inizio la sperimentazione sui dati dell'ambiente fenomenico, sperimentazione preceduta, anche se non schematicamente, da una vera e propria esplorazione dell'ambiente fenomenico.

Il fatto ha in se qualche cosa di paradossale: il dato immediato, quello che è patetico, non si basta, per acquisire il quale non occorre alcuno sforzo, contro il quale si bisogna lottare per cogliere la realtà quale ricomparisce nell'esperienza della realtà, e quale si è rivelato qualche cosa di difficile da afferrare e da descrivere, qualche cosa che viviamo senza conoscere e che si ribella quando ne vorremmo fare oggetto di conoscenza.

Una cosa appare evidente: la grande ricchezza
l'inesauribile varietà del mondo fenomenico,
di fronte alla povertà e monotonia di quel
^{ipotetico} mondo ~~quasi riprodotto~~, che sarebbe il puro frangere
to delle sensazioni. Non solo ~~fin~~ in quanto, come
affirmò il Wertheimer, in quest'ultimo non sa-
rebbe ~~neppure geografico~~ il mondo della sensazione
non conterebbe una pluralità di affetti
né una varietà di forme, ma soltanto una
~~numero molto~~ serie di tonalità cromatiche,
ma soprattutto perché in esso mancherebbero
tutti quei caratteri espressivi e quel-
le relazioni funzionali che danno vita
e significato all'ambiente fenomenico.

Una volta computata ^{la spiegazione tra} ~~tutte queste caratteristiche~~
dizionale che interpretava ~~va~~ come ~~vorrebbe~~
tute appiunte alla "esperienza sensoria-
le pura", restava il compito di spiegare
~~le caratteristiche~~ ^{il} del mondo fenomenico,
cioè ricondurne i veri caratteri alle
condizioni che li determinano

Nell'incisione
di quarto, che ~~complessivo~~ ^{programma in compendio} problema fondamentale
della psicologia della percezione, si possono
distinguerne due fasi: in un primo tempo si
~~provvide soprattutto~~ le ricerche si direbbero
soprattutto verso quelle qualità che potremmo
chiamare quasi-fisiche e che corrispondano
alle qualità primarie e secondarie della
filosofia della natura. Le condizioni di infor-
mazione delle qualità espressive, delle valenze, delle
relazioni funzionali furono studiate più
raramente, anche per le difficoltà mate-
matiche che presentavano tali studi.

Il primo studio di grande rilievo ~~era~~
in una relazione funzionale - di grande rube-
ro sia per l'importanza ~~di~~ della relazione
funzionale studiata, sia per la varietà dello
studio compiuto - è lo studio di Michotte sulla
percezione della causalità: ^{correlazione} esso apre la linea
^{op. fare delle ricerche}

Si tratta, com'è noto, di un problema che ha
un antecedente di grande momento nella
storia della filosofia. Nella sua celebre
~~argomentazione~~ ^{computazione} della causa

lità David Hume parte dalla constata- 4
zione che nell'esperienza percettiva non abbiamo
nessuna impressione diretta dell'influenza eser-
citata da un evento fisico su un altro: non essen-
do fondata su alcuna impressione immediata,
la nozione di causalità deriverebbe dunque da
altre impressioni: dalla regolarità delle sequen-
ze, dall'abitudine e quindi dall'attesa di veder
apparire un fenomeno quando si produce l'al-
tro.

Secondo Hume dunque non esiste una percezione
della causalità. Tale affermazione non risulta
essere stata mai messa in dubbio nella storia
della filosofia: la divergenza dei punti di vista
manifesto nei riguardi dell'origine e della
validità del principio di causa non fu affer-
mata da nessuno l'origine percettiva della causa-
lità.

Eppure è insufficiente l'osservazione ingenua
vinta premuniti a sostanziale ^{conclusione} una conclusione
opportuna: la palla di biliardo che ne incontra
un'altra nella sua traiettoria la spinge mettendo
la in movimento trasmette l'impulso
il suo movimento all'altra palla.

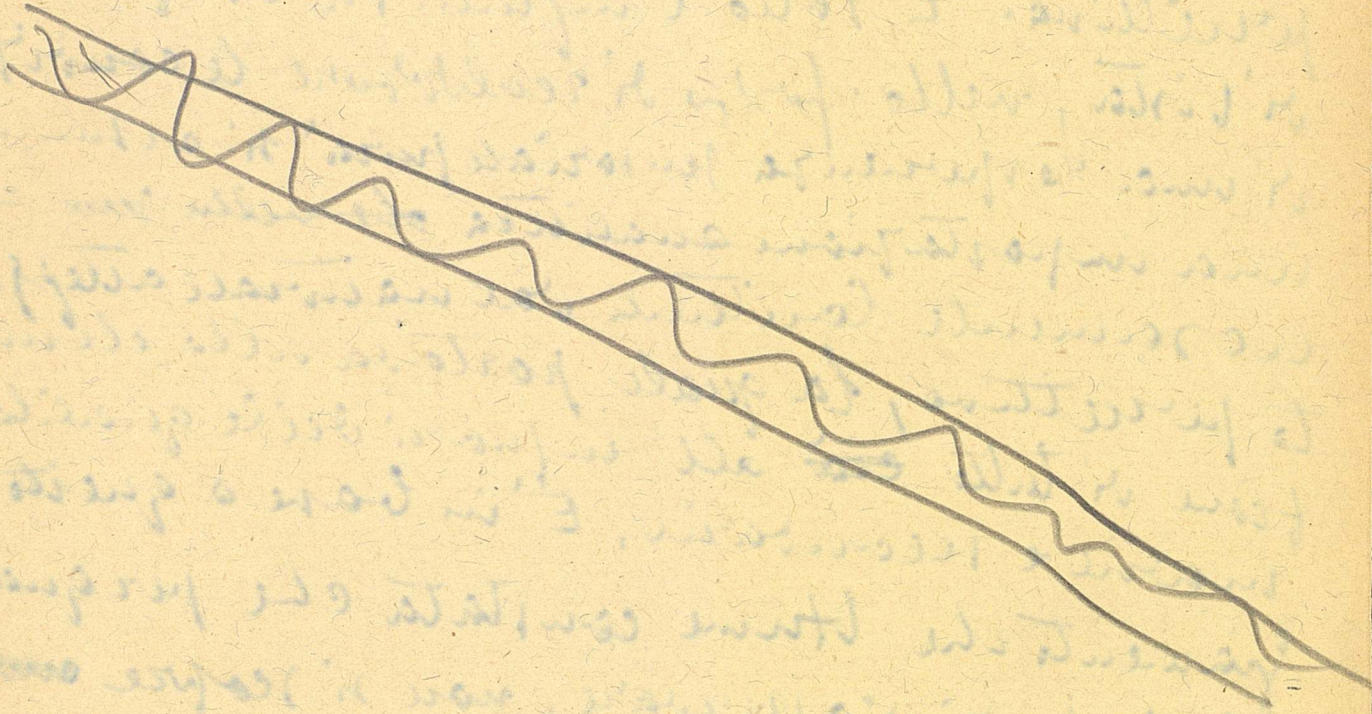
Per qual ragione dunque Hume e i filosofi (5) che dopo di lui affrontarono lo stesso problema non hanno tentato o negar fede a quello che appare un dato di fatto?

La risposta a quest'interrogativo è resa più facile se teniamo conto del fatto che dal punto di vista filosofico, agli effetti del problema della causalazione interessa non propriamente che cosa percepiamo, ~~quanto che cosa una~~ piuttosto quali informazioni passano tra metterci i sensi. Così ad esempio, una volta stabilito che i raggi luminosi passano trasmettendo immagini e posizioni relative di oggetti, e mai forte o passaggi di energia fra oggetti, ~~che~~ ha ben poca importanza lo stabilire se l'impressione di causalità sia di origine intellettuale o sia un dato percettivo.
In altre parole, ^{agli effetti del problema e non solo} importava soltanto stabilire se la causalazione era da considerarsi una qualità primaria.

D'altra parte la classica teoria della sensazione accettava come dato sensoriale e

minimo soltanto ciò che corrispondeva e
rettamente al quadro della stimolazione del
l'organo di senso: il resto era sovrastantanea
perettiva. E sotto l'influenza di questo punto
di vista, nello sforzo di realizzare le condizioni
di una "esperienza sensoriale pura" si ammirava
una importazione qualitativa che nella sua critica
crescente lontana dal naturale atteggiamento
perettivo, la quale portava alla eliminazione
di tutto ciò all'infuori delle qualità pri-
marie e secondarie, E' in base a questo at-
teggiamento che Hume constatava che per quanto
ci si sforzi di osservare, non si scopre ~~all'altri~~
che non che un evento succede a un altro: "all
events seem entirely loose and separate".

Il fatto che chi osserva senza preconcetti
viva una connessione tra gli eventi, e non in
flussi di determinati eventi in altri eventi,
non è una prova contro la concezione classica
della percezione. È possibile infatti che per
processi assimilativi l'abitudine, il sapere, o
l'attesa modifichino la percezione, in modo



che la sovrastimolazione riventi tutti uno con l'esperienza
za sensoriale. Questo quindi - soprattutto per trattan-
doni della causalità che per tradizione scientifica è con-
siderata estranea alla percezione, fornire una prova
che non si tratta di qualche cosa di legato alla funzione della
percezione.

Prove negative:

a) l'impressione di causalità ^{regolare} si attua in situa-
zioni inabituali, ~~non~~ in cui si ~~non~~ è convinti che non c'è
relazione causale, in cui non si attende l'effetto.

b) variazioni delle condizioni obiettive del-
l'esperienza determinano la presenza o l'assenza
dell'impressione di causalità. Questo effetto non
si spiega mediante i fattori abituali, men-
tre ~~si spiega~~ rientra nel quadro dei fattori ston-
durali della percezione.

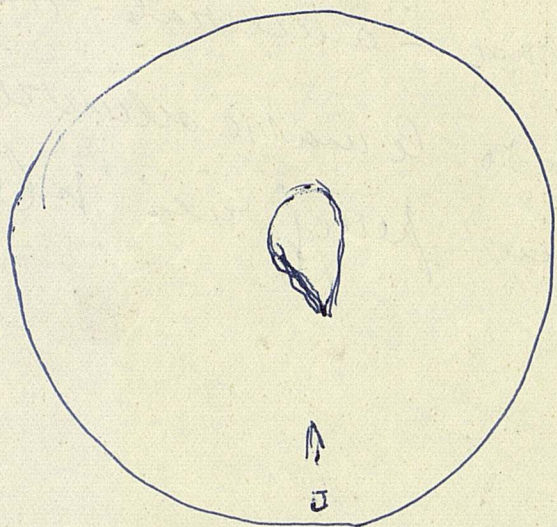
c) l'impressione di causalità si attua ~~che~~ in situa-
zioni in cui l'effetto è paradossale, cioè contrario
all'esperienza e alla logica (p. es. a e b sono
in movimento: a raggiunge b, lo urta, e b procede
più lentamente anziché più rapidamente in
seguito alla spinta).

[A]

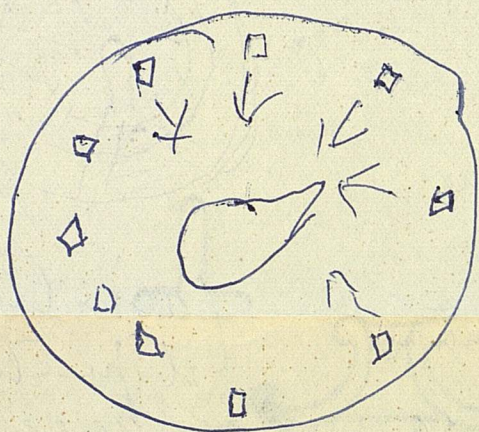


[B]





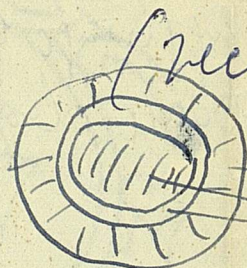
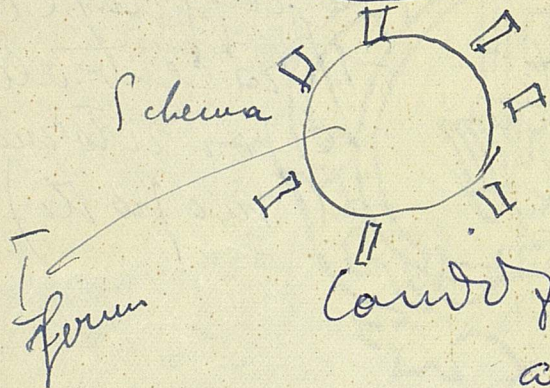
declenchement



attrazione

repulsione

la posizione della figura centrale)



ner.
ner.
bianco

bianco

Condizioni

a) moltiplicazione degli elementi attratti

b) massa della fig. centrale

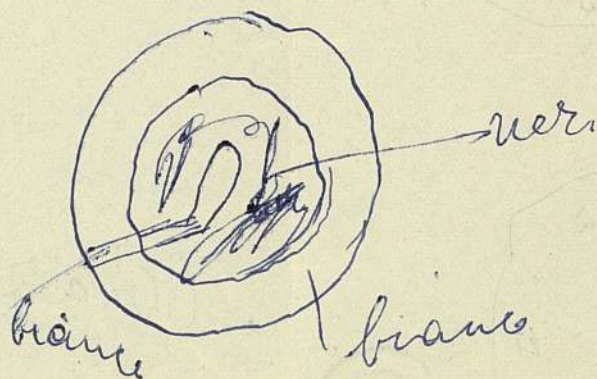
c) forma della figura centrale

Se la massa si riduce e resta la sola forma, tendenza al vedere il declenchement
Se massa e forma son uguali agli elem. periferici, i due movim. appaiono indipendenti.

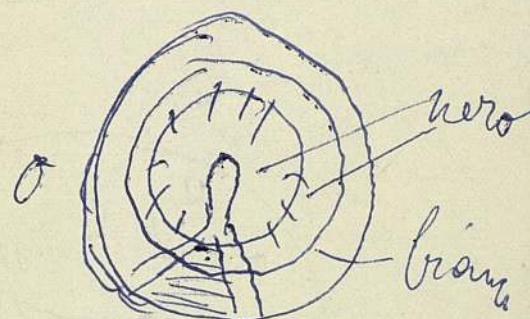
Problemi:

maxim. rapido - lento
 uniforme - accelerato - ritardato
 si può invertendo le manovre all'interno l'atm.
 ne dell'elem. periferici sulla sf.
 centrale?

schermo
 con fessure
 a raggiera
 e foro circolare
 centrale



(rimulato: il puntino
 bianco raggiunge la
 sfera centrale e basta)



(rimulato:
 il puntino bian-
 co raggiunge la
 sfera centrale
 e poi ritorna
 al suo posto)

un assetto ne rompe un altro

sperimentare in campo tattile - cinestetico

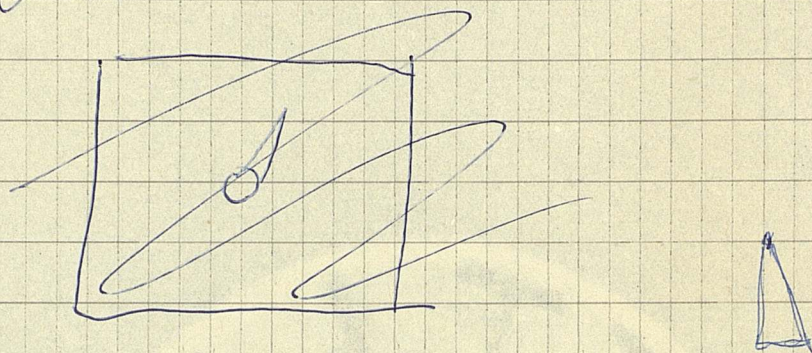
p. 59 - i vari fattori che influiscono sul rapporto
dell'azione del movimento

> tutti delle qualità letterarie: che cosa fa sì
che un ambiente sia triste o allegro?

complicazione del campo
altri punti verso i quali si
dirige il movimento B

p. 72 Il declinamento non costituisce
un'esperienza causale

~~La difficoltà~~
 Tale descrizione presuppone, oltre alla perfetta
 semplicità di riduzione di movimento e spostamento,
 la possibilità di



provare

1) attrazione come Michotte, moltiplicando
 gli oggetti

2) attrazione provocata da cambiamento
 di colore

3) rapporti di velocità e direzione
 nel lancio inverso

Determinare le velocità - lancio orizzontale anziché
 verticale

Cinema

64 32 16 8 4 2 1
 1 0 1 1 0

1 1
 2 10
 3 11
 4 100
 5 101
 6 140
 7 121
 8 1000
 9 1001
 10 1010

1 1
 2 10
 11

genti e del paziente, nella stessa direzione o in direzioni
non poco divergenti è una condizione favorevole all'
effetto lancio, ma non indispensabile per realizzarsi
si dell'effetto causale. ~~Al punto considerato che si può~~
~~ottenere~~ ^{abbiamo ottenuto} l'assenza di tale condizione favorevole ~~si può~~
ottenere un'impulsione di causazione anche
quando il movimento del paziente avviene in dire-
zione trasversalmente opposta a quella del mo-
vimento dell'agente.

~~Si sono realizzate~~ ^{Abbiamo potuto realizzare} in tal modo situazioni di lancio
cio inverso a distanza, ed altre situazioni le quali
anziché essere viste come forme di lancio ~~scelte~~
~~fanno da allora~~ ^{determinano} nel piano fenomeni impulsivi di
attrazione attiva
^{impulsione di} ^{e potremmo} attrazione si può realizzare anche sulla
base di situazioni ~~che~~ diverse da quella del lancio,
e presentanti una certa affinità ^{con} l'effetto
entrambi.

Dal punto di vista Teorico i suddetti feno-
meni sembrano ingradirsi senza sforzo nell'
schema interpretativo di Uccello, fondato sul
l'ampiezza del movimento.

Dall'analisi delle condizioni determinate
sperimentalmente da Michotte per l'effetto lan-
cio e per le altre forme di causalità psico-
mica da lui scoperte,

Dalla classica analisi sperimentale di
Michotte risulta che ^{la maggior parte delle} le condizioni deter-
minanti l'effetto ^{lancio} causale e le altre forme
di causalità psico-mica da lui scoperte
non hanno il carattere di condizioni sine qua
non, ma sono soltanto condizioni favorevoli,
la cui assenza può venir compensata dal con-
corso di altre condizioni. Così la priori-
tà temporale del movimento dell'oggetto mo-
tore non è indispensabile al prodursi dell'effetto
lancio, purché si realizzi ^{il predominio del} ~~un certo~~ ^{il predominio del}
l'oggetto motore; e neppure la ^{ripetizione indispensabile} ~~contiguità~~ ^{contiguità} ~~temporale~~
e fra i due movimenti e la ^{contiguità spaziale} ~~contiguità~~ ^{spaziale}
fra i due oggetti. ~~Anzi, la ricerca di Yela nel~~
~~lancio a distanza~~ A quest'ultimo pre-
sunto, la ricerca di Yela ha ~~mostrato~~ ^{mostrato}
in evidenza il fatto che per ottenere un
buon effetto causale nelle condizioni fa-
vorevoli del lancio a distanza occorre
accentuare il predominio dell'agente portan-
do a 7:1 il rapporto tra le distanze.

Dalla nostra indagine sperimentale è risulta-
to che anche l'orientazione ^{dei} dei due movimenti, dell'a-

Azione a distanza

lancio a distanza (1)

lancio a sist. per improvvisa comparsa (8)

attrazione

lancio inverso

embourcement a distanza

Traction a distance / (lancio al volo)